

Gazzetta del Sud 19 Gennaio 2011

## **Usura ed estorsioni, sette arresti.**

C'è chi nel giorno degli arresti è scoppiato in un pianto liberatorio. Perché per le vittime di questa sporca faccenda, in cui violenza, malaffare e perversione hanno generato un cocktail a dir poco nauseabondo, ieri è stata la fine di un terribile incubo, peraltro prolungato nel tempo. Era l'estate del 2008 quando scattò questa delicata operazione di polizia che, dopo mesi e mesi di indagini serrate, fra appostamenti e intercettazioni, ha permesso di smantellare un'organizzazione dedita all'usura e alle estorsioni. Banda pericolosa e capace di penetrare in diversi settori della società, tanto da coinvolgere professionisti (una delle vittime e un commercialista), imprenditori, commercianti, tutti (o quasi) finiti nel tunnel dei prestiti. C'è pure un avvocato, che da vittima diviene presto carnefice; un carabiniere, Salvatore Mazzara, indagato per rivelazione di segreti d'ufficio; e diverse circostanze criminali in cui fanno la comparsa dvd porno e prestazioni sessuali da barattare. E vi è pure un ordinario di fisica in pensione, il povero professor Placido Migliardo, scomparso nel 2009 a causa di un ictus, finito più o meno inconsapevolmente nelle grinfie di chi lo ha costretto a morire in stato di indigenza.

Insomma c'è un po' di tutto nell'ordinanza siglata dal gip del Tribunale di Messina Daria Orlando (su richiesta dei sostituti della Dda Angelo Cavallo e Fabrizio Monaco), cui ieri Squadra Mobile e Commissariato Sud hanno dato esecuzione.

"Brillantina", dal vecchio soprannome dell'arrestato chiave Nunzio Venuti, 46 anni, così è stata denominata l'operazione che ha portato all'arresto di sette persone, sei delle quali in carcere e una ai domiciliari (ma ci sono altri 14 indagati). Ventotto i capi di imputazione. Tra i 10 mila e i 100 mila euro l'ammontare del giro di prestiti a tassi estorsivi, vale a dire tra il 20 e il 30% mensili. Una delle vittime ha raccontato in lacrime agli inquirenti che in appena otto mesi è stata costretta a restituire 31 mila euro a fronte di un debito iniziale di soli 8 mila euro. Il blitz della Squadra Mobile, guidata dal dottor Giuseppe Anzalone, lo sviluppo dell'arresto in flagranza di un finto perito assicurativo e avvocato, Nunzio Venuti, scattato lo scorso 7 aprile, mentre intascava da un venditore porta a porta mille euro su un prestito da 40 mila euro concesso a un tasso del 30% mensile.

Le indagini, dicevamo, hanno permesso di far luce sulle modalità di un enorme giro di usura che applicava tassi dal 240 al 360%. In ballo quindi alcuni milioni di euro. Tra le persone finite in manette anche l'avvocato Tommaso D'Arrigo (legale di Migliardo), 51 anni, che da vittima di Venuti e

divenuto complice; anche lui, assieme a Lorenzo Bilardo (50 anni), deve rispondere anche di circonvensione d'incapace nei confronti del professore Migliardo, al quale furono sottratti 121 mila euro di pensione d'invalidità, mentre lui è stato costretto a vivere in condizioni di miseria, con soli 20 euro alla settimana. Con il bancomat del docente sono stati prelevati molti soldi, all'insaputa della povera vittima: in un periodo di tempo risultano prelievi di mille euro al giorno. Una barbarie. A garantire il "recupero crediti" a Venuti gli esponenti del clan Mangialupi e, in particolare, il boss di Mangialupi Benedetto Aspri, 50 anni, al quale il provvedimento è stato notificato in carcere. Tra le persone arrestate anche Felicia De Salvo (43 anni), Gaetano Vento (50 anni), cognato di Venuti, i due avrebbero riciclato il denaro sempre di Venuti. A loro la Mobile ha sequestrato due appartamenti in centro città e una Mercedes (di Venuti), tutti beni fittiziamente intestati alla "coppia" (che risponde anche di riciclaggio).

Venuti dopo anni di truffe assicurative si era inventato un'attività "legale" e aveva aperto uno studio utilizzando il tesserino dell'avvocato Tommaso D'Arrigo; studio che, secondo l'accusa, usava anche per ricatti sessuali filmando i suoi incontri con donne. «Attività estorsiva - sottolinea Anzalone in conferenza stampa - oltrechè di usura; le vittime che non pagavano venivano percosse e minacciate». Mario Ungaro, 61 anni, agiva in veste di procacciatore dei clienti che poi conduceva direttamente allo studio di Venuti, quest'ultimo li accoglieva dando seguito alle loro richieste, spacciandosi per avvocato (pergamena di laurea alle spalle, ovvero quella falsificata di D'Arrigo) e perito assicurativo (di falsi incidenti secondo gli inquirenti).

«Mi complimento con il questore Carmelo Gugliotta per l'ottimo risultato conseguito dalla polizia che ha arrestato sette persone per usura ed estorsioni». Lo ha affermato il presidente nazionale della Fai (Federazione nazionale antiracket e antiusura), Pippo Scandurra.

**Tito Cavaleri**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***